

## RAGGIUNGERE LA META O VEDERLA DA LONTANO

La meta è Santiago.

Il nostro percorso si svolge un po' al contrario perché partiamo dalla fine per poi intraprendere l'inizio. Sembra una scelta astrusa ma, in fondo, non c'è nulla di casuale in tutto ciò.

Partiamo il 16 giugno dello scorso anno, il 2014, per percorrere gli ultimi centoquattordici chilometri del Cammino, da Sarria a Santiago.

Siamo in diciassette, numero che non lascia indifferenti, e comunque piuttosto alto per questo tipo di esperienza. Infatti ognuno di noi si porta nell'intimo dubbi e timori...

“Ce la farò?”, “Riuscirò a compiere la tappa più impegnativa di trenta chilometri?”, “Saremo in tanti...”, “Perché lo faccio?” “Cosa mi aspetto?” e per alcuni si aggiunge il dilemma se portarsi il peso dello zaino sulle spalle, il disagio della convivenza notturna...

La prima tappa ci dà subito la dimensione del cammi-

no... partiamo con la nebbia fitta che a metà mattina si dissolve per dare spazio ad una giornata limpidissima. Ognuno misura se stesso, il suo passo, i suoi silenzi e i suoi pensieri. Io mi trovo a camminare da sola per ore e questo mi rassicura: prima di unirmi agli altri, volevo stare in mia compagnia. Ho smesso di lavorare due giorni prima di partire e ho bisogno di silenzio.

La tappa è bellissima, una campagna dolce e mossa, la freccia gialla ci ricorda la direzione e ci dà la misura del nostro avanzare, altri pellegrini, in gruppo o solitari, camminano con me.

Incontrarsi la sera a Portomarin è una festa, una gioia per tutti. Condivisioni, racconti, convivialità, gioia pura. Ormai si è rotto il ghiaccio, sappiamo che ognuno dovrà faticare da solo ma non sarà solo.

I giorni passano e passano i chilometri, c'è chi parte al mattino presto, chi con comodo ma di buon passo, chi invece ci segue in pullman perché ha incontrato qualche



difficoltà. Per tutti è un modo di conoscersi nuovo. Santiago è presto alle porte e, anche se breve, il nostro percorso è comunque abbastanza lungo da farcela desiderare e farci emozionare nel raggiungerla. Arrivare in piazza do Obradorio percorrendo dalla Porta do Camino i vicoli e le viuzze del centro storico è un crescendo di suoni e di emozioni come in una sinfonia. Raggiungo la meta commossa e stupita di tanta incontenibile commozione. Sono da sola, come quando ho iniziato il cammino, ma dietro di me, a poca distanza giungono le mie amiche e i miei compagni di viaggio. Questa città è festosa e ci si sente uniti da un senso di fratellanza non comune. La messa del pellegrino smuove anche i più scettici e ci dona momenti di profonda spiritualità.

Decido in quel momento che rivedrò Santiago, ma dopo aver percorso tutti gli 800 chilometri classici del cammino francese. La facciata della cattedrale, ora coperta dai restauri, la rivedrò quando i lavori saranno terminati. Scelgo di non recarmi a prendere la Compostela, ma di rimandare questo momento quando avrò assolto questo impegno. Questo progetto nasce con l'entusiasmo fresco di "vissuto" e torno a casa con la speranza e la volontà di nutrire questo germoglio con amore e dedizione.

Ritorno alla quotidianità, Santiago va ad aggiungersi ai bei ricordi di esperienze fatte.

Il germoglio non prende vigore, man mano diventa asfittico e viene sommerso da altri germogli più forti che diventano piantine.

E' tempo di dargli spazio altrimenti seccherà.

Progettiamo il nuovo viaggio all'inizio del 2015, il primo di altri che seguiranno dividendo in quattro l'intero percorso, che copre i duecento chilometri iniziali con partenza da Saint Jean Pied de Port e arrivo alle porte di Burgos. Le tappe sono nove, quindi quasi il doppio dello scorso anno ma sappiamo che, salvo imprevisti, possiamo farcela. Il gruppo è più ristretto, siamo sei, solo quattro del gruppo originario. Il percorso è più impegnativo perché attraversa i Pirenei. Conosciamo già cosa vuol dire camminare a lungo e consecutivamente per più giorni quindi abbiamo esperienza di scarpe, cerotti, pesi sulle spalle, indumenti da lavare strada facendo ecc.

Conosciamo anche come risponderà il nostro fisico, quindi questo ci rende più sicuri da un certo punto di vista. Sappiamo che non possiamo sottovalutare lo sforzo,

e quindi dobbiamo prepararci con un giusto allenamento, insomma tante cose ci sono note e quindi non saranno più sorprese anche se, abbiamo un anno in più e chi più, chi meno, siamo un po' diversi dalla stagione scorsa.

Mi fermo a chiedermi dove sono finite le motivazioni che mi hanno portato a concepire un progetto così esteso nel tempo. Alla vigilia della partenza mi ritrovo perplessa e svogliata e non riesco a recuperare la scintilla di quei fantastici giorni. Sarà l'idea di non arrivare alla meta che mi toglie energia oppure che cosa?

Dietro ogni nostra scelta, dietro ogni nostro progetto c'è un atto di volontà.

L'atto di volontà si nutre di progettualità, di deliberazione, di motivazione, energia che poi si traducono in perseveranza, pazienza ma anche capacità di ascolto e comprensione. Se non capisco cosa si muove in me, difficilmente ne verrò a capo.

Una nebbia mi avvolge come la nebbia mattutina che ha accompagnato la prima tappa e mi auguro che possa dissolversi come allora rendendo trasparente e limpidi i miei futuri passi.

E' il mio fisico che si oppone alla fatica? Oppure le mie emozioni negative, l'attitudine a scoraggiarsi di fronte



ad una fatica, a sentirsi un po' schiacciata da scelte non consuete, qualcosa che torna e che sarebbe molto comodo ascoltare cedendo alla pigrizia...

C'è anche una componente mentale, la meta da raggiungere è quella che mi ha sempre aiutato a sostenere l'impegno, ma questa volta la meta qual è? Non ho memorizzato neanche il nome dell'ultimo paese dove faremo tappa prima del rientro in Italia!

No, questa volta non resta che il percorso, non c'è altro... Ci saranno piccoli obiettivi raggiunti, tappe iniziali e intermedie di un lungo viaggio: però, quale metafora migliore della vita?

Ho una grande opportunità, forse più utile di quella vissuta l'anno scorso gratificante e breve, quella di cogliere il senso di una presenza e pienezza dell'incedere avendo una direzione, ma senza aspettative... il premio potrebbe non esserci o arrivare quando non è più fondamentale perché avrò imparato a fare miei sentieri accidentati e strade asfaltate, la campagna bucolica e l'anonima periferia, la vetta e il piano, la solitudine e la compagnia, il verde e il giallo, la pioggia e il sole, la stanchezza e il riposo... e la meta sarà ancora lontana!

Allenare questa attitudine ad immergersi nel tratto di vita che stiamo percorrendo ci ancora al presente, con i suoi paesaggi e con la sua particolare luce, apprezzando e gustando tutto quello che di buono e di meno buono stiamo vivendo in questo momento, senza proiettarci per forza in un futuro tempo migliore, tanto illusorio quanto lontano. Il tempo migliore è ora, è questa la mia tappa del cammino.

La meta è lontana ma non preoccupiamoci, c'è e ci aspetta.

# ricerca